

**Emergenza clima** La situazione dopo i primi acquazzoni

# Le piogge salvano i pesci, ma non basta

**Il punto.** Lanzi (Unione pesca sportiva): «Dopo le morie di luglio, la situazione è migliorata e i torrenti hanno acqua. Però serve un vero autunno e mai più un'estate come questa. Altrimenti il rischio è una catastrofe ambientale»

**FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Le piogge di questi giorni hanno contribuito, in maniera significativa, a ridare vigore alla vegetazione, da tempo fiaccata da una siccità quasi senza precedenti. Allo stesso modo, anche i fiumi e i torrenti della Valle hanno ricevuto un po' di sollievo: i livelli attuali, naturalmente, sono ancora lontani dalle medie del periodo, segnale di una criticità che permane, ma di certo - rispetto a qualche settimana fa - la condizione pare migliore.

## Situazione critica

Non possiamo dimenticare, in particolare, un effetto di quest'estate così anomala meteorologicamente parlando: i corsi d'acqua in secca, infatti, a più riprese hanno determinato morie di pesci, un aspetto senza precedenti in provincia di Sondrio. E ora come va? «Diciamo che con le ultime piogge abbiamo scampato la possibilità di riavere tale pericolo, ma non possiamo ritenere ancora fuori da questa situazione così critica».

È il parere di **Giorgio Lanzi**, consigliere dell'Unione pesca sportiva della provincia di Sondrio e coordinatore della commissione di tutela delle acque dell'ente, che da mesi sta tenendo monitorata la situazione. «Fortunatamente, rispetto alle morie di luglio, col tempo il quadro si è un po' assestato: in alcu-

ni posti le piogge hanno favorito il ritorno del corso d'acqua e, così, hanno garantito la continuità idrologica».

Ancora, per Lanzi «è estremamente positivo il fatto che i bacini artificiali si siano innalzati parecchio di quota, tornando a riempirsi: sicuramente un sollievo, al termine di mesi durissimi da questo punto di vista». Ora «c'è da sperare in un autunno "normale", sempre che ancora ci sia qualcosa di simile», aggiunge. «Non dico piogge continue tutti i giorni e tutte le settimane, ma nemmeno periodi totalmente siccitosi, com'è capitato, in fondo, già a partire dai primi mesi dell'anno, caratterizzati dall'assenza di particolari precipitazioni nevose».

Insomma, «quel che ci vuole ora è l'autunno alla "valtellinese": solo così, davvero, potremo tirare un sospiro di sollievo. Altrimenti la situazione, anche

«Ogni anno i problemi si acuiscono. Aspettiamo prima di valutare»

sotto il profilo ambientale, rischia di diventare disastrosa», sempre Lanzi. «E poi c'è da augurarsi che sia stata - questa - un'estate anomala, ma isolata, anche se nutro qualche dubbio: di fatto, anno dopo anno, i segnali di peggioramento si acuiscono».

## Il paradosso

La stagione di pesca è ancora nel vivo, dato che - come al solito - «terminerà a ottobre, quando poi, verso la fine del mese, inizierà la pesca a mosca (la cosiddetta "no kill", ovvero con il rilascio dei pesci) fino al periodo dell'Immacolata». È presto, insomma, «per tracciare il bilancio finale: bisogna aspettare almeno ancora un mese, a ridosso della chiusura della stagione», chiosa il consigliere Ups.

Da segnalare, infine, una tendenza che ha caratterizzato il periodo estivo. «Sappiamo bene che c'è stata grande carenza di acqua», premette Lanzi. «Ecco, abbiamo riscontrato una forte disparità: ovvero, dove ci sono i ghiacciai, per effetto della loro fusione, sono state rilevate portate superiori alla media di acqua. Questa, tuttavia, è apparsa sempre particolarmente sporca e torbida, dal grande trasporto solido. Invece, dall'altra parte, nei torrenti e nei fiumi abbiamo avuto poca acqua, ma limpida. Davvero un paradosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mallerio alla confluenza con l'Adda fotografato nel luglio scorso



Il Mallerio immortalato pochi giorni fa, la differenza di portata, seppur migliorata, è minima FOTO GIANATTI

## Ancora sole e caldo. Poi da mercoledì tornano i temporali

Al termine di una settimana caratterizzata soprattutto dalle precipitazioni e dalla nuvolosità, cosa dobbiamo attendere per i prossimi giorni? Come ci spiegano gli esperti previsori di Arpa Lombardia nell'ultimo bollettino meteo pubblicato sul sito, per la giornata odierna

c'è da attendersi ancora un residuo di nubi sparse, con formazione di cumuli a ridosso dei rilievi. Verso sera potranno apparire velature con addensamenti nel fondovalle.

Le precipitazioni saranno deboli in montagna, anche a carattere di rovescio e temporale.

Temperature ancora estive, ma nettamente inferiori a quelle a cui ci siamo abituati nelle settimane passate: in città il termometro non registrerà valori superiori ai 28°C, al pari della situazione in pianura.

Scende anche lo zero termico, finalmente: si assesterà attorno ai 3.300 metri, una quota che - seppur alta - non ha niente a che vedere con gli oltre 5.000 m delle settimane più calde di quest'estate. Nella nostra provincia sono attesi eventi deboli da ovest-nordovest, con rinforzi a tratti.

Il ritorno a scuola, nella giornata di domani, sarà caratterizzato dal sole: cielo al più poco nuvoloso o velato, con debole



L'Adda in secca pure a settembre

sviluppo di cumuli a ridosso dei rilievi dalle ore centrali. Contutta probabilità non pioverà (nel caso, i rovesci saranno occasionali e in quota). Le temperature, sia minime, sia massime, rimarranno stazionarie, mentre sarà in aumento lo zero termico, attorno ai 4.100 metri.

Sereno anche martedì, con qualche addensamento irregolare al mattino sulla fascia alpina e prealpina. Precipitazioni assenti e temperature stazionarie.

La settimana, al momento, procederà con qualche nube e il ritorno probabile della pioggia già da mercoledì, possibilità che si alza nella giornata di giovedì, con il cielo molto nuvoloso. **F. Cer.**

## Cresce la riserva idrica dell'Adda, ma si era perso il 62%

Per sapere l'effetto preciso della pioggia delle ultime ore sui corsi d'acqua della provincia di Sondrio bisogna attendere ancora alcuni giorni, quando verrà emanato il nuovo bollettino idrologico con i dati elaborati da Arpa Lombardia. Quello disponibile ora, infatti, è stato emesso alla luce delle condizioni di domenica scorsa, 4 settembre, ossia prima del ritorno delle tanto attese precipitazioni.

Da tali rilevazioni, tuttavia, emergono aspetti significativi che - per quanto del tutto in linea con il quadro a

dir poco preoccupante dell'estate 2022, stagione sicuramente emblematica anche per gli anni a causa dell'estrema siccità e delle temperature fuori dalla norma - meritano di essere commentati.

Lo stato delle riserve idriche in regione, per quanto riguarda l'area alpina e prealpina, al 4 settembre appare mutato in positivo rispetto alla settimana precedente: infatti, il totale delle acque - determinato dall'apporto idrico che confluisce nei grandi laghi, che viene invaso e che è disponibile sotto forma di neve (aspetto, que-

st'ultimo, chiaramente assente fin dai primi di giugno) - è aumentato del 5,5% a confronto con i sette giorni precedenti, pur rimanendo inferiore alla media del periodo 2006-2020. Il paragone, in questo caso, appare impietoso: rispetto ai livelli dei passati quindici anni, finora è andato perduto oltre il 55% del contributo di acqua a livello regionale.

Per quanto riguarda il bacino dell'Adda, «il totale attuale della riserva idrica è aumentato rispetto alla settimana precedente dell'11,1%», spiegano da Arpa. A confron-



Il fiume in zona Sassella

to con il periodo 2006-2020, tuttavia, si è perso quasi il 62% di disponibilità, a dimostrazione di quanto sia (anzi, sia stato, a questo punto, stando alle attuali condizioni) legato il nostro territorio all'acqua.

Considerando singolarmente le diverse componenti già prima elencate, ci accorgiamo che «il volume invaso negli invasi artificiali è inferiore sia alla media (-54,8%) sia ai valori minimi (-7,9%)» del periodo considerato. Rispetto, tuttavia, al 28 agosto - data della precedente rilevazione di Arpa Lom-

bardia - è aumentato del 4%, attestandosi ora a quota 125,5 milioni di metri cubi.

Particolarmente deficitario si conferma «anche il volume invaso nel lago di Como, che risulta inferiore sia alla media del periodo di riferimento (-87,0%), sia ai valori minimi (-56,2%)». A confronto con il precedente bollettino, in ogni caso, è cresciuto del 600%, con un contributo di 10,2 milioni di metri cubi, valore che - tendenzialmente - c'è da aspettarsi in crescita nel prossimo report, che restituirà la fotografia della settimana che si conclude oggi e che verrà reso disponibile da Arpa il prossimo giovedì. **F. Cer.**